

Il piano anti-stupri e le telecamere

L'articolo "Flop del piano anti-stupri. Telecamere solo nel 2018" offre la possibilità di fornire alcune informazioni mai pubblicate. Il modello di videosorveglianza che la giornalista descrive attribuendolo alla Giunta Marino non era "invocato" bensì completo per progettazione e bilancio.

Il nostro lavoro iniziò stanziando nel 2014, per il bilancio 2015, oltre 40 milioni di euro per sostituire le lampadine a incandescenza con luci a Led e illuminare meglio Roma (migliore illuminazione, migliore sicurezza) risparmiando il 55% dell'energia pagata con le tasse dai Romani. Con l'allora Presidente dell'Acea, Catia Tomasetti, elaborammo un piano che presentai al Vice Ministro dell'Interno Bubbico. Un piano semplice: Roma ha 190.000 pali di illuminazione distribuiti su 13.000 strade, a una distanza media l'uno dall'altro di 25 metri.

Acea durante il periodo della mia amministrazione si dimostrò ogni anno

capace di oltre 200 milioni di euro di investimenti e quindi chiesi di installare insieme alle nuove 190.000 lampade anche telecamere intelligenti in grado di individuare un insieme predefinito di situazioni a rischio e identificare, ad esempio, volti e targhe.

Oggi questi sistemi hanno un costo basso mentre un costo significativo è quello dell'installazione: ma Roma stanziò con il mio bilancio 2015 il denaro per accedere a tutti i 190.000 pali e quindi con il nostro progetto si sarebbero abbattuti i costi per installare le telecamere.

Semplice no? I pali connessi alla rete di illuminazione pubblica fungono da supporto meccanico e da fonte di alimentazione elettrica e in caso di manomissione della videocamera il sistema di telecontrollo Acea della nuova rete a luci Led consentirebbe di trasmettere subito l'allarme di sabotaggio.

L'architettura del progetto quindi esiste da tempo così come le risorse. Il costo di gestione annua di una telecamera intelligente, in grado di eseguire il riconoscimento facciale, è di 180 euro. Il progetto venne definito il 9 marzo 2015. Nei mesi successivi lo sollecitai ripetutamente, in quanto era necessario il coordinamento con il Ministero dell'Interno. Non venne approvato allora, né ripreso dal Prefetto Tronca dopo la caduta della mia Giunta per volontà del Partito Democratico con le dimissioni dal notaio dei Consiglieri comunali.

Roma avrebbe bisogno di quel lavoro amministrativo quotidiano fatto di numeri e studio rigoroso che per ventotto mesi la mia Giunta condusse. Se qualcuno al Ministero dell'Interno, in Prefettura o in Comune fosse interessato a rendere più sicura la Capitale d'Italia, come *Il Messaggero* chiede da mesi, può chiedere ad Acea di attivare il nostro piano del 2014.

Ignazio Marino
 ex sindaco di Roma

